

Rossi: mi sono davvero rotto di Trenitalia

DOPO I RINCARI, IL GOVERNATORE TOSCANO ATTACCA L'AD MORETTI

di Daniele Martini

Cornuti e mazzati, i pendolari devono smetterla di disturbare il manovratore, il superamministratore delle Ferrovie italiane Mauro Moretti. Pensino piuttosto a pagare, che è meglio. Nel mondo alla rovescia dei treni italiani, dove tutte le attenzioni sono maniacalmente concentrate sui convogli ricchi tipo i Frecciarossa, ora viene fuori che lo stato maggiore ferroviario non si accontenta più di trattare a scudisciate (metaforicamente parlando, si intende) i clienti meno abbienti. Pretende da loro tanti bei soldi in più. Con quale faccia è perfino difficile immaginarlo, dal momento

che il trasporto locale spesso rasenta l'indecenza e non esiste posto civile al mondo dove mentre un servizio peggiora si osano nello stesso tempo chiedere più quattrini ai clienti. Alle Fs, invece, si sta studiando un aumento dei biglietti per i pendolari. Con una logica classista

ferrea, al cospetto della quale le rigidzze della defunta Margaret Thatcher sembrano filantropia, constatato che, guarda un po' la novità, in Italia ci sono le ore di punta, quelle in cui la gente normale va a scuola e a lavoro o torna a casa e quindi la domanda di treni sale, chi quei treni deve prendere si stringa nei vagoni e paghi di più.

IN UN PAESE serio si penserebbe di organizzare meglio il servizio, di investire se necessario per l'acquisto di locomotive e carrozze. Qui da noi la prima idea che passa nella testa dei manovratori è quella di mettere le mani in tasca a gente che non ne può più di pagare ricevendo pesci in faccia. Conoscendo la tetragona determinazione con cui Moretti persegue i suoi scopi e mettendo questa dote a fianco del fatto che la politica non esiste più e gli consente di comportarsi come il re dei binari, c'è da stare sicuri che la mazzata arriverà. Alcuni giorni fa del resto, ad un convegno a Bologna in cui si parlava di tutt'altro (le tecnologie del sottosuolo), l'amministratore delle Fs ha trovato il modo di essere esplicito fino alla brutalità: «Non si può continuare a dire che tutti hanno diritto alla ferrovia e al pullman. Continuare a fare operazioni a pioggia non ha alcun senso». Molto meglio concentrarsi sui Freccia Rossa che gonfiano le casse ferroviarie e consentono di chiu-

dere bilanci splendidi: 380 milioni di euro l'anno passato. Ma che stramberia è che un'azienda statale, ancorché società per azioni, inseguia gli utili mentre maltratta i cittadini meno danarosi e ora si ripromette pure di spennarli? Che idea hanno del trasporto pubblico questi signori? Le associazioni dei consumatori protestano. E per una volta tanto un politico non pigola: «Mi sono davvero rotto le palle con Trenitalia e le politiche del governo per il trasporto regionale», ha affermato il governatore della Toscana, Enrico Rossi. Che da toscano, appunto, sa dove sta di casa il turpiloquio.

L'AQUILA

CHIETI



Pendolari; sotto, Enrico Rossi LaPresse/AF